

LA STORIA ❖ Enrico Reboscio, titolare di due ristoranti, è uno dei soci di Dotcom, la società che si è classificata seconda al Premio Perotto

# Dalla pasta all'Information technology

Si chiama Jay, ghiandaia in inglese, il lettore di documenti che funziona con la voce

MONICA ZUNINO

«Jay è il nome che si dà in americano alla ghiandaia, un uccellino che chiacchiera molto. Siccome l'applicazione che abbiamo realizzato parla, e tanto, l'abbiamo chiamata così». Enrico Reboscio, amministratore delegato di Dotvocal, società genovese che si è appena aggiudicata, proprio con "Jay" la targa di **Confindustria Genova** del premio Perotto, dedicato all'ingegnere genovese che ideò il primo personal computer della storia, parla del prodotto con la stessa passione con la quale, da più tempo, discetta di cucina e vini. La sua prima "vocazione", infatti, è l'enogastronomia e per la maggior parte dei genovesi che lo conoscono come il fondatore della "Berlocca" o il titolare del "Balcone" o del "Sottosopra", la sua seconda veste di appassionato di information technology è insospettabile. Ma oggi le due cose viaggiano l'una parallela all'altra.

«Jay è un lettore di documenti - spiega Reboscio raccontando il prodotto premiato - la differenza è che noi abbiamo inserito anche il riconoscimento vocale, per cui tutto quello che abitualmente si fa con la tastiera e il mouse si può fare dando comandi vocali». E se il primo pensiero, quando si parla di comandi vocali, per molti va alle frustrazioni delle prime telefonate per conoscere gli orari dei treni, alla Dotvocal ridono e spiegano che questo sistema capisce anche chi ha difficoltà di pronuncia. Il

progetto, nato per dare risposte alle disabilità, dai non vedenti alle persone che hanno difficoltà motorie, sviluppato in partnership con un'azienda di Torino, si propone molte altre applicazioni e a gennaio debutterà all'estero con la versione in inglese.

La società è nata nel 2004 all'interno dell'incubatore di Sviluppo Italia Liguria, ma dal 2006 è uscita, insediandosi nel centro storico, ha sei dipendenti e negli ultimi due anni il fatturato ha oscillato fra i 250 e i 300 mila euro. Reboscio è uno dei tre fondatori, gli altri due più "tecnici".

«Io sono diventato esperto di It passando dal vino e dalla pasticceria - ride ma poi spiega: - mi sono laureato in filosofia nel 1993 con una tesi in cui si discuteva della ricaduta nella filosofia della mente delle intelligenze artificiali e delle reti neurali, quindi la mia passione per la tecnologia c'è sempre stata».

L'applicazione Jay l'hanno testata con l'Istituto Chiossone, a cui hanno regalato le licenze per l'utilizzo. E sempre con Jay, Dotvocal è in lizza per il Premio responsabilità sociale di impresa. All'interno di un consorzio di imprese genovesi la società ha poi partecipato a un bando per l'innovazione con il progetto di una "badante elettronica", che prevede una telecamera, un microfono e un bracciale che registra i parametri vitali della per-

sona da seguire ma registra anche quello che accade nell'ambiente. Ancora, la società sta mettendo in produzione il primo portale italiano per la vendita di farmaci tramite un'applicazione vocale che debutterà a Napoli. In produzione poi c'è un portale di interpretariato, disponibile in 92 lingue, che, ad esempio, potrà essere utilizzato negli ospedali, per gli extracomunitari.

Non c'è solo Dotvocal però. Reboscio porta avanti pure l'altra passione. Nato da una famiglia di emiliani, buoni cuochi e buone forchette, ha cominciato con i bar prima e con la ristorazione dopo. All'inizio c'è stata la "Berlocca", che ha venduto nel 2002.

«Da allora mi sono occupato di diversi locali, dal Banano Tsunami a Kitchen mon amour, che poi ho lasciato e del Balcone e del Sottosopra, di cui mi occupo tuttora». Per il Balcone, nato sulla cucina genovese "da manuale", ha in mente un restyling. Il Sottosopra, che alla cucina coniuga la lettura, ha una biblioteca di 7 mila volumi, un corner per il book crossing e il dvd crossing. L'obiettivo è tenere entrambi i locali aperti sette giorni su sette. «Nella città della "torta di riso è finita" - dice Reboscio - voglio dare ai clienti un servizio per cui non debbano ricordarsi il giorno di chiusura e l'orario, perché la cucina è aperta fino alle 23 e trenta».

Fra due anni la "badante elettronica"

Un portale vocale per i farmaci

## LA POLEMICA

### «TORTA DI RISO FINITA? APERTI 7 GIORNI SU 7»



Il comico savonese Balbontin ha reso famosa Genova e la Liguria con lo sketch sulla torta di riso finita, ormai simbolo di ristoratori ed esercenti che non sembrano particolarmente disponibili con i clienti. Enrico Reboscio, titolare del "Balcone" e del "Sottosopra" lo cita per dire che la sua filosofia è tenere aperti i locali sette giorni su sette e la cucina è in funzione fino alle 23,30. La passione per la cucina l'ha ereditata dalla mamma e dalla zia, emiliane, e dopo essersi laureato in filosofia, ma con un occhio alla tecnologia, ha scelto di occuparsi di ristorazione. «Invece di seguire la mia parte "tecnologica" ho seguito quella istintuale, la cucina prima e poi l'enologia» racconta e poi passa con disinvoltura dal parlare di lattughe ripiene e del sugo col "tuccu" che cuoce quattro o cinque ore, allo sviluppo di applicazioni vocali e multimodali



Enrico Reboscio uno dei tre soci di Dotvocal

